



GIOVANI

«Fatti sentire!»,
a Terni concorso
per immagini,
musica e parole

Un contest artistico per i giovani è il **Terni young art contest**, concorso di videomaking, musica, fotografia, scrittura su sei temi di attualità: affettività e corporeità, la fragilità, la Chiesa, l'emarginazione e disagio sociale, la sofferenza, i sogni.

«Fatti sentire!!! Un'opportunità per dire la tua» è lo slogan del contest, organizzato dalla diocesi di Terni-Narni-Amelia, Pastorale giovanile diocesana, con il contributo della Fondazione Carit.

Il contest, gratuito, è aperto a tutti i ragazzi dai 16 ai 30 anni della provincia di Terni, o di un istituto scolastico, università, comunità del territorio. È possibile iscriversi sul online su www.pastoralegiovanileterni.it, sia come singoli o gruppi, fino al 7 gennaio 2019 e presentare i lavori entro il 28 gennaio. I vincitori saranno annunciati il 17 febbraio nel corso di una serata evento inserita nei festeggiamenti in onore del patrono di Terni, san Valentino. (Elisabetta Lomoro)

Così crescono i frutti del Sinodo

Tante le iniziative locali che fanno proprio lo stile scelto per rilanciare il dialogo con le nuove generazioni. Ieri a Roma il vescovo di Panama ha presentato la Gmg di gennaio: pronti ad accogliere 250mila pellegrini

Sono tanti e disseminati in tutti lo Stivale i frutti seminati dal recente Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani. Tante piccole grandi «buone pratiche» – ne raccontiamo alcune in questa pagina – stanno prendendo forma all'interno della vita delle diocesi, ma anche dei movimenti e delle associazioni, per dar seguito a quello stile che nel cammino sinodale ha saputo ridare il giusto pro-

tagonismo alle nuove generazioni nella Chiesa. Il lavoro di questi mesi sarà l'occasione anche per «snocciolare» i contenuti del documento finale del Sinodo dei giovani. Il testo, poi, sarà al centro del XVI Convegno nazionale di pastorale giovanile che si terrà dal 29 aprile al 2 maggio prossimi a Terrasini (Palermo) e che avrà come tema: «Dare casa al futuro. Le parole coraggiose del Sinodo dei giova-

ni». Un evento che ha l'intento di tradurre in linee guida concrete i tanti stimoli emersi durante i lavori sinodali.

Leri intanto a Roma, intanto, l'arcivescovo di Panama, José Domingo Ulloa Mendieta, ha incontrato i giornalisti per presentare la prossima Gmg in programma nel Paese centramericano dal 22 al 27 gennaio. «Panama è pronta ad accogliere i gio-

vani che verranno da ben 155 Paesi del mondo – ha detto il presule –. Stiamo lavorando per ricevere oltre 250mila giovani da 155 Paesi diversi». Dall'Italia, ha fatto sapere don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, sono attesi circa 900 pellegrini, assieme a un quindicina di vescovi. (M.L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAENZA MODIGLIANA

Confronto aperto sulla nuova pastorale
«Uscire dalle sacrestie e dialogare con tutti»

QUINTO CAPPELLI

«Il Sinodo diocesano dei giovani è per la nostra Chiesa locale un approfondimento di quello mondiale dei vescovi sullo stesso argomento». Lo sostiene il vescovo di Faenza-Modigliana, Mario Toso, riflettendo sul Sinodo diocesano dei giovani aperto lo scorso 30 settembre dal cardinal Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e arcivescovo di Perugia-Città della Pieve. Racconta don Francesco Cavina, direttore diocesano della Pastorale giovanile: «Dopo un anno di preparazione, i 120 sinodali (80% giovani) di tutta la diocesi si ritrovano fino a giugno mensilmente la domenica sera per fare proposte al vescovo su come rivitalizzare la pastorale giova-

nile. Questo ritrovarsi insieme è il primo grande frutto». Qualche suggerimento? «Uscire dalle sacrestie per andare dove i giovani vivono. E più dialogo con i coetanei che non frequentano la Chiesa». Da settembre si sono svolti anche quattro incontri formativi sui quattro ambiti del Sinodo (Chiesa, missione, vocazione e società), guidati da alcuni specialisti o vescovi. Racconta il 28enne Matteo Linguerri, della segreteria del Sinodo: «Siamo chiamati a trovare nuove forme di comunicazione per l'annuncio del Vangelo ai nostri coetanei che non frequentano, ma che hanno una grande sete di Dio». A giugno il vescovo raccoglierà gli atti per sintetizzare le linee della nuova pastorale giovanile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORRENTO-CASTELLAMMARE DI STABIA

Da ottobre 15 ragazzi sono impegnati nella nuova équipe
«Al lavoro insieme per dare forma a progetti condivisi»

ROSANNA BORZILLO

Il frutto del Sinodo nella diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia è una nuova équipe di pastorale giovanile costituita a ottobre e formata da 15 giovani in rappresentanza delle 15 unità pastorali in cui è divisa la diocesi, guidati da tre sacerdoti (don Antonio D'Urso, don Paolo Anastasio e don Nello D'Alessio). «La scelta del vescovo Francesco Alfano all'indomani del sinodo – spiega don Anastasio – è stata proprio quella della responsabilità: i giovani, chiamati a testimoniare la fede e a continuare a credere nei propri sogni, hanno la capacità di trasformare il mondo». Dopo il periodo natalizio i ragazzi punteranno a vivere le tre dimensioni della fede, della speranza e della carità cercando di es-

sere presenti nelle scuole superiori. «Avvicineremo tra i 600 e i 700 giovani negli oltre 85 istituti scolastici della diocesi: a loro chiederemo, in che modo possono declinare queste tre dimensioni nel quotidiano»: questo il ruolo della nuova équipe, che lavorerà d'intesa con i docenti di religione, per dare forma a progetti che non sia calati dall'alto ma che siano condivisi da tutti. «L'intento – aggiunge il sacerdote – è quello di condividere un itinerario comune messo a punto d'intesa con il Consiglio pastorale diocesano e la Consulta giovanile per le aggregazioni laicali. Siamo certi che puntando alla compagnia dell'altro prima che al suo coinvolgimento, all'ascolto e all'incontro più che al suo convincimento riusciremo a coinvolgere i tanti lontani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA

L'ambasciatrice di Panama all'ultima veglia della Comunità Shalom per questo anno

MATTEO LIUT

Durante tutto questo ultimo anno sono stati uno spazio prezioso dedicato ai giovani lungo il cammino sinodale, ora le veglie «Sulle orme di Maria» promosse dalla Comunità cattolica Shalom volgono al termine con l'ultimo incontro in programma sabato 15 dicembre. Il luogo dell'appuntamento è, come per i precedenti 9 momenti, la Cappella Salus Populi Romani della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Tra le 19.30 e le 21.30 la veglia offrirà momenti di catechesi, testimonianza e adorazione del Santissimo Sacramento. In particolare a questo ultimo incontro interverrà l'ambasciatrice di Panama presso la Santa Sede,

Miroslava Rosas Vargas, che getterà uno sguardo alla prossima Gmg in programma nel Paese a cavallo dei due oceani dal 22 al 27 gennaio prossimi.

Tra gli ospiti che hanno preso parte alle veglie in questi mesi anche alcuni cardinali, come Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, Stanislaw Rytko, che ha dato forma per molti anni il cammino delle Gmg. Hanno portato la loro testimonianza, poi, anche il brasiliano Moyses Azevedo, fondatore della Comunità Cattolica Shalom, il gesuita Jean-Paul Hernandez, coordinatore della Riunione pre-sinodale, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA

Laphidil, ingegnere ghanese presente ai lavori sinodali:
«Da approfondire il ruolo di noi donne nella Chiesa»

LUISA POZZAR

«Un'esperienza inaspettata e grandiosa. Ho preso parte ad un processo innovativo all'interno della Chiesa». Non ha dubbi Laphidil Twumasi, 25 anni ventina di origine ghanese, nel testimoniare il significato della sua partecipazione a pre-Sinodo e Sinodo dei giovani. Un anno da incorniciare per lei che, divisa tra Roma e casa, è riuscita anche a laurearsi in ingegneria informatica e ad iniziare la laurea magistrale in bioingegneria: «Sono stata inviata al Sinodo come rappresentante del gruppo Migrantes giovani di cui faccio parte, ma poi ho ricevuto il mandato dalla diocesi e mi sono ritrovata ad essere l'unica rappresentante del Veneto» racconta ancora con entusiasmo. «Inizialmente nessuno si era reso conto della grandezza della missione che mi era stata affidata. Solo dopo ho capito il valore di ciò che stavo vivendo». Anche la comunità ghanese si è sentita coinvol-

ta in questa avventura «seguendo i lavori più di quanto mi sarei aspettata». «Nel pre-Sinodo abbiamo fatto quasi tutto noi giovani – prosegue Laphidil – e il documento offerto ai padri sinodali contiene tutto il nostro lavoro. Nel Sinodo il processo è stato, invece, un po' più circoscritto... ma alla fine il documento finale mi trova molto soddisfatta». E papa Francesco? «Lui è stato meraviglioso, perché si è messo in ascolto profondo dei giovani. La sua presenza infondeva pace interiore, vicinanza e comprensione. Si è messo davvero al nostro livello».

Tra i temi toccati più in profondità, Laphidil segnala il «bisogno urgente di avere una guida spirituale per la vita, accompagnatori reali che vogliono mettersi in gioco». E aggiunge, però, un piccolo rammarico: «Il tema del ruolo della donna nella Chiesa, secondo me, non è stato sufficientemente approfondito. La speranza è che nel futuro ci siano delle risposte esaurienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovani nell'aula del Sinodo in Vaticano / Siciliani

LECCE

Un «cantiere» per rilanciare gli oratori e la catechesi e rispondere ai cambiamenti in atto nella società

STEFANIA CAREDDU

Rilanciare gli oratori, rinnovare i percorsi di catechesi, promuovere una pastorale familiare adeguata ai cambiamenti in atto e avviare un Osservatorio sulla famiglia. Ma anche accompagnare i giovani nel mondo del lavoro facilitando la nascita di cooperative e di corsi di imprenditoria e incentivare la creazione di scuole di formazione politica. Sono queste le proposte emerse dal Sinodo diocesano dei giovani di Lecce e raccolte in un volume che fa sintesi di un lavoro di riflessione e confronto durato ben quattro anni, voluto dall'arcivescovo emerito Domenico D'Ambrosio. «La direzione è tracciata, ora attendiamo anche gli spunti e le indicazioni che papa Francesco ci darà con il documento post-sinodale», spiega don Alessandro Mele, incaricato per la pastorale giovanile, sottolineando la forte sintonia tra ciò che è stato messo in luce dal Sinodo locale e quanto

scaturito dall'assemblea che si è svolta in Vaticano. «Anche in diocesi – osserva il sacerdote – c'è stata la richiesta di un cambiamento di stile, cioè di una Chiesa che sappia camminare con i giovani, ascoltarli e dare loro ruoli di responsabilità». Il percorso diocesano, che ha visto i ragazzi dialogare in gruppi interparrocchiali e interrogarsi su famiglia, lavoro, politica, fede e missionarietà a partire da uno studio conoscitivo svolto attraverso focus group in cui sono stati coinvolti circa 400 giovani dai 15 ai 29 anni, ha permesso di prendere coscienza della necessità di «una proposta seria che porti a Cristo perché i giovani – rileva don Mele – hanno necessità di una vita spirituale e di contenuti profondi che spesso non riescono a trovare nelle comunità». Si riparte da qui, con la voglia di «camminare insieme e di continuare a fare rete con gli uffici di pastorale vocazionale e familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In un volume
le lettere dei
seminaristi dal
fronte
commentate
dagli studenti
del «Celio»



ADRIA-ROVIGO

I liceali di oggi danno voce ai loro «coetanei» della Grande Guerra

THOMAS PAPARELLA

Anche le nuove generazioni, se ascoltate, hanno qualcosa da dire sui grandi eventi della storia, anche quelli più tragici. Lo hanno dimostrato alcuni ragazzi del Liceo Classico «Celio» di Rovigo che si sono resi disponibili ad aiutare la Biblioteca del Seminario vescovile della diocesi di Adria-Rovigo per riscoprire alcune testimonianze scritte provenienti dalla Prima Guerra mondiale nell'anno del centenario dalla sua fine. Promotori dell'iniziativa sono stati Adriano Mazzetti, coordinatore della Biblioteca, e il direttore del settimanale diocesano «La Settimana» monsignor Bruno Cappato. Assieme ad alcuni collaboratori hanno

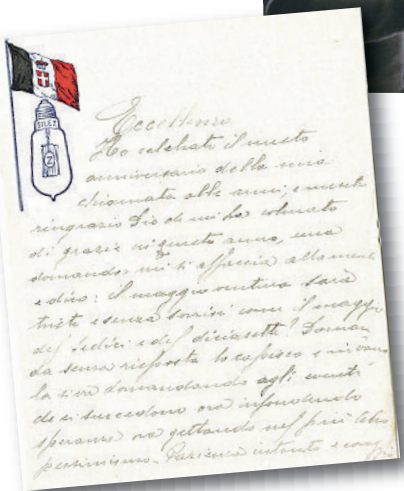
messo insieme le lettere che alcuni seminaristi e sacerdoti dal fronte inviavano all'allora vescovo di Adria, monsignor Anselmo Rizzi. Si tratta di testi pieni di racconti e testimonianze di vita quotidiana dal fronte, di preoccupazioni, speranze e anche radicate nella fede. Tre studenti della quarta A del «Celio», Edoardo Carricato, Fabiola Fraccascia e Matilda Chinarello, hanno letto e commentato le lettere inviate dal fronte, rimanendo particolarmente colpiti dall'età di molti dei seminaristi e dei sacerdoti impegnati tra i soldati un secolo fa: alcuni di loro erano poco più che adolescenti. Dopo una breve esperienza di alternanza scuola-lavoro i ragazzi si sono volontariamente prestati ad analizzare alcune delle

testimonianze, mettendo poi nero su bianco i loro pensieri. Un lavoro durato circa un mese e mezzo ed effettuato nonostante le lezioni e gli impegni di studio. Il tutto si è concluso con l'evento «Su sentieri di guerra sognando la pace» che si è svolto il 10 Novembre presso l'aula magna del Seminario, dove i giovani studenti hanno letto ai presenti i loro commenti alle lettere. Ognuno ha sottolineato diversi aspetti: Edoardo, ad esempio, si è detto colpito dall'«umiltà» espressa in quelle parole scritte e dalla voglia di pace e di gioia di chi scriveva, la stessa volontà dei ragazzi di oggi. «Nessuno di loro mostrava sfiducia in un nuovo mondo, sempre traspare la cultura della speranza – scrive il giovane in un suo com-

mento –. Riuscivano a cogliere anche nei momenti più bui gli aspetti positivi che contraddistinguevano quegli istanti». Nonostante la guerra, conclude Edoardo, essi «non si sono arresi e ci insegnano che ciò che vorremmo essere possiamo esserlo sempre, in ogni circostanza che la vita ha da offrirci». Fabiola invece si è concentrata sulla «penna», perché proprio quell'oggetto diventava per loro un amico importantissimo forse per sopravvivere o per recuperare quell'umanità celata dalla paura. «Come si può considerarsi uomini di Dio e di pace e assistere alla morte dei «fratelli» – scrive la ragazza –? Per quanto possa sembrare impossibile hanno avuto fiducia nel Signore, una fiducia incondizionata

che rende il loro animo sereno, mai spezzato dagli eventi negativi». Infine Matilda ha voluto riflettere sulla spiritualità, oltre che sulla salute di quei giovani al fronte: dimensioni messe alla prova da quelle circostanze tragiche. Di certo, nota la giovane, quell'esperienza li portava lontano dalla loro scelta di vita e dal loro desiderio di dedicarsi alla pastorale. Ma, nota Matilda, «uno dei momenti in cui potevano ritrovare la loro missione» erano i giorni di festa o legati a qualche celebrazione come il Natale. Le testimonianze dal fronte e i commenti dei tre ragazzi sono stati raccolti in un piccolo volume, il Quaderno numero 11 della Biblioteca del Seminario vescovile di Rovigo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra,
una delle
lettere
inviata dal
fronte.
Sopra,
la
lettura dei
commenti
a quei testi
di alcuni
studenti
rovigini